Per la concordanza sul contenimento della spesa

La destra accumuna negli elogi Colombo e Pieraccini

Pressioni sul governo della stampa padronale - Salari e falsi del «Globo» In dicembre il congresso del PSIUP

La relazione di Pieraccini e l'intervento di Colombo alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato hanno offerto a tutta la stampa padronale l'occasione di nuovi elogi e soprattutto di un incitamento a trarre tutte le conseguenze dalla linea di conservazione scelta dal governo.

Il motivo dominante è quello della necessità di un «contenimento» della spesa pubblica e quindi tanto per rimanere nella tradizione di un ammonimento a non «cedere» davanti alle pressioni sindacali. Richieste e rivendicazioni che non sembrano destinate a cadere nel vuoto dal momento che questo è stato il senso brutale del recente discorso di Moro a Bari e del successivo intervento di Colombo nella stessa sede dell'atteggiamento di Preti nella vertenza dei pubblici dipendenti.

Si capisce quindi che tutta la stampa padronale segue con profondo interesse lo svolgersi di questa linea politica. «Colombo — ha scritto ieri nel titolo il *Corriere della sera* — insiste sulla necessità di non aumentarle le spese». E lo stesso giornale non può celare la soddisfazione per l'esposizione di Pieraccini che ha avuto il merito — dice il *Corriere* — di «parlare con molta franchezza». La «franchezza» di Pieraccini che è piaciuta anche al *Tempo* e alla *Nazione* è soprattutto nel rilievo che «le spese correnti assorbono quasi interamente le entrate tributarie» di qui l'incitamento a resistere alle rivendicazioni degli statali (di cui si fa tutto un fascio indistinto) e l'indicazione che viene ai padroni a regolarsi di conseguenza sull'esempio che viene dallo Stato.

I rilievi e gli incitamenti della stampa padronale non si limitano però al motivo contingente dei pubblici dipendenti. Vi è la constatazione del *Tempo* di Roma messa ben in vista nel titolo — che «forse sarà ridimensionato il piano quinquennale», titolo che non manca tra l'altro di un significato parado dossale perchè parla del «ridimensionamento» di una cosa che ancora non esiste. E' vero, come è già stato rilevato, che il Piano è all'ordine del giorno della Commissione Bilancio della Camera dinanzi alla quale Pieraccini si presenterà mercoledì prossimo, ma è anche vero che è fondato su previsioni non aggiornate, dal momento che la «nota di aggiornamento», da tempo annunciata, non si conosce ancora (Pieraccini sostiene che la presenterà ai primi di ottobre).

Quello che può essere plausibilmente vero (e in questo senso ha ragione il *Tempo*) è che il Piano può essere ulteriormente peggiorato se è vero che la «nota» si adeguerà alle previsioni fatte da Pieraccini e alla linea di conservazione che il governo ormai predica quotidianamente.

E' da notare inoltre che il *Globo*, pur nell'intimo soddisfatto di questa prospettiva, fonda un suo commento a Pieraccini e Colombo su un falso clamoroso, affermando che il fallimento del centrosinistra sarebbe dimostrato dalla «ascesa dei salari negli ultimi tre anni», falso perchè è di questi giorni la compiaciuta soddisfazione di Colombo che la curva dei salari negli ultimi tre anni non è affatto aumentata ma seccamente discesa. Solo in questo senso è vero, dunque, che il centrosinistra è veramente «fallito».

P S I Una breve riunione della direzione del PSI (la prima dopo la ripresa autunnale) si è conclusa con un comunicato approvato alla unanimità. Nel documento la Direzione si compiace per la conclusione della tregua tra l'India e il Pakistan elogia «la via del negoziato pacifico» attraverso l'ONU e auspica «che questo metodo sia seguito anche per porre fine al conflitto nel Vietnam», anche se non si fa alcun cenno delle responsabilità americane.

Esprimendo il proprio compiacimento per la elezione di Fanfani a presidente dell'ONU, la Direzione socialista auspica che il ministro italiano «possa contribuire con successo alla soluzione dei gravi problemi tuttora aperti, allo sviluppo della politica di distensione e di disarmo al rafforzamento dell'ONU».

La riunione della direzione, che è cominciata con un augurio di pronta guarigione per il compagno Santi, è stata dedicata soprattutto alla preparazione del Congresso. Sono state nominate due commissioni rappresentative per alcuni adempimenti congressuali ed è stato confermato che il Congresso si svolgerà a Roma (FUR) dal 10 al 14 novembre. Nel corso del dibattito è stato accennato alla possibilità che il PSI organizzi fra breve un convegno sui problemi della riforma dello Stato e della politica economica, ma Lombardi e Codignola hanno sollevato dubbi sulla eventualità che ciò avvenga al di fuori del dibattito congressuale ormai avviato. A questo proposito il compagno Veronesi della sinistra, ha dichiarato alla fine della riunione che, «secondo il nostro punto di vista, il dibattito procede in modo soddisfacente».

E' stato infine confermato che Lombardi farà parte della delegazione socialista che domenica prossima si recherà in Gran Bretagna per assistere ai lavori del Congresso laburista. Della delegazione faranno parte anche De Martino e Vittorelli. Al di fuori dei lavori della direzione e da notare la notizia, data dalle agenzie di un «incontro» fra esponenti della estrema destra socialista. A questo incontro hanno infatti partecipato, Corona, Mancini, Mariotti, Pieraccini (tutti ministri), Ferri, presidente dei deputati, Renato Colombo, Mariani e Matteotti. Il comunicato che da notizia della riunione (un vero e proprio documento politico) si sforza di collegare alle posizioni più estreme tutto il dibattito congressuale, prendendo le mosse dalla «lettera di Nenni» considerata un soddisfacente contributo alla chiarezza del dibattito e alla eliminazione delle «incertezze e astrazioni», che il testo attribuisce alla «minoranza lombardiana» ma che sembrano dirette, in realtà anche a De Martino e ai suoi amici.

Il documento della destra socialista fissa in tre punti il dibattito congressuale. Il primo («costituente socialista») parla della unificazione invitando al «superamento di tutte le diatribe dei mesi scorsi sui modi della unificazione», al fine di dare «rapidamente» al Paese «una più salda forza politica».

Il secondo afferma la validità della politica di centro sinistra «come politica concreta» per dare uno sviluppo economico e sociale del Paese «ordinato e giusto». Dove è da sottolineare soprattutto l'aggettivo *concreto* tipico di ogni fonte conservatrice. Il terzo punto accenna alla necessità di un sollecito adeguamento del Partito ai «compiti nuovi», non solo organizzativi, ma anche «ideologici». Il tutto al servizio di una «politica chiara e senza incertezze», dove è presente un riferimento alle «incertezze» demartiniane.

ALTRI CONGRESSI A proposito dei congressi autunnali, la direzione del PSIUP ha comunicato ieri che proporrà al prossimo *Consiglio nazionale* del partito (19-20 ottobre) la data del 16-19 dicembre prossimo a Roma. Socialdemocratici e liberali hanno invece rinviato i propri congressi. Il PSDI che doveva tenerlo a dicembre lo farà a metà gennaio. Il PLI ha fissato la data del 4-8 febbraio 1966.

Da notare a proposito dei liberali, che un documento diffuso ieri dalla direzione propone «agli altri partiti democratici italiani, una azione comune perchè l'Italia possa dare il massimo contributo al superamento della grave crisi in atto nella costruzione europea e nei rapporti atlantici». Tutto ciò in dichiarata polemica con la conferenza stampa tenuta recentemente da De Gaulle. Nel suo invito, il PLI non sembra escludere nessuno dei partiti del centro sinistra.

Domani grande manifestazione per l'Unità e la stampa comunista

DA TUTTO IL MERIDIONE AL FESTIVAL DI PALERMO

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

A due giorni dall'apertura del Festival nazionale dell'Unità sono già stati venduti 5000 biglietti di ingresso alla Fiera del Mediterraneo dove si svolgerà la tradizionale festa per la stampa comunista. Questo dato fornisce la misura dell'interesse della popolazione per il Festival e insieme dell'impegno di tutte le organizzazioni del partito per la migliore riuscita delle due giornate di sabato e domenica prossimi. Di questo impegno del resto era già stata una importante dimostrazione il raggiungimento e il superamento dell'obiettivo per la sottoscrizione.

Nei viali della Fiera e nei padiglioni dove si svolgeranno la manifestazione antimperialista e il dibattito dei nuovi compiti (e alla quale prenderanno parte il presidente della «Gioventù Lambrakis» Mikis Theodorakis, il segretario nazionale della FGCI Achille Occhetto, l'inviato dell'Unità in Grecia compagno De Jacobis, il vice presidente dell'Assemblea regionale compagno Colajanni), la «Tribuna politica» del compagno Giorgio Amendola, della segreteria del Partito, gli spettacoli del complesso di Fabio Tony, del gruppo folkloristico «Città di Palermo» del «Nuovo canzoniere italiano» ancora il concorso per cantanti dilettanti, gli incontri di lotta greco-romana e di judo e dove verranno presentati i panni lini e i mostri preparate dalle federazioni comuniste di tutta la isola, ovunque ferve in questi giorni il lavoro di allestimento. Sorgono gli stands delle cooperative delle vendite di libri e dischi delle tavole calde e dei bar si rimette a nuovo il dancing. Come sempre avviene in questi casi la tarantella e l'ansia della vigilia coloreranno di una tinta sabato pomeriggio alle 18 quando i cancelli della Fiera saranno aperti alla popolazione di Palermo e alle delegazioni.

Nel corso del Festival si riunirà domenica mattina alle ore 9 il Convegno indetto dagli «Amici dell'Unità» sui problemi della stampa comunista. Il convegno a cui parteciperanno giornalisti e amministratori della stampa comunista dirigenti di tutte le Federazioni siciliane rappresentanti dei Comitati regionali del PCI del mezzogiorno e centinaia di diffusori sarà concluso dal compagno Alessandro Curzi vice responsabile della Sezione Stampa e Propaganda del CC.

Una apposita commissione ha frattanto già iniziato a lavorare allo spoglio delle schede contenenti le domande rivolte al compagno Amendola: schede che già affluiscono per posta e che da domani potranno essere depositate dai cittadini anche in apposite urne che verranno sistemate nel centro della città davanti ai complessi industriali e alle sezioni del partito.

Per quello che è possibile cogliere dai questi già pervenuti tre sono i temi sui quali si incentra il maggiore interesse: il problema del partito unico della classe operaia, l'unità delle forze popolari come alternativa al centro sinistra, una nuova maggioranza democratica per la rinascita e il progresso del Mezzogiorno. La tribuna politica del compagno Amendola fissata per domenica pomeriggio costituirà insomma un grosso avvenimento politico tanto più sentito in Sicilia dove la lotta per una nuova maggioranza ha come obiettivo non soltanto il governo nazionale di centro sinistra ma anche quello regionale.

g. f. p.

Strabilianti affermazioni del ministro a «Tribuna politica»

Tremelloni: «le evasioni fiscali sono un mito»

Per la riforma tributaria, della quale si parla da venti anni, il ministro prevede di realizzarla tra 6-7 anni — Il governo vuole esentare definitivamente il Vaticano dal pagamento della cedolare

Ci vorranno ancora molti anni per realizzare una riforma fiscale: questa è una delle più paradossali dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze on. Tremelloni del corso della conferenza-stampa televisiva tenuta ieri sera a «Tribuna politica». Una affermazione grave questa proprio perchè la tesi sostenuta una legge per l'esenzione legge che il Parlamento può approvare o può respingere. Per i dividendi del 1962 la imposta è stata regolarmente pagata dal Vaticano il quale ha riscosso dividendi lordi per 3 miliardi e 518 milioni (Queste cifre erano già note: n.d.r.)

L'ORA — Mi sarei atteso una risposta diversa. Viviamo in una fase economica estremamente disagiata in una congiuntura estremamente difficile e possibile che andiamo a stabilire una esenzione di questa portata? Capisco che si voglia non sia applicata agli utili pertinenti alla Santa Sede.

TREMELLONI — Per questa questione ci sono dei precedenti per esempio quello del 1962. Il pagamento della cedolare da parte della Santa Sede è stato solo sospeso ed è stata presentata una legge per l'esenzione legge che il Parlamento può approvare o può respingere. Per i dividendi del 1962 la imposta è stata regolarmente pagata dal Vaticano il quale ha riscosso dividendi lordi per 3 miliardi e 518 milioni (Queste cifre erano già note: n.d.r.)

L'ORA — Mi sarei atteso una risposta diversa. Viviamo in una fase economica estremamente disagiata in una congiuntura estremamente difficile e possibile che andiamo a stabilire una esenzione di questa portata? Capisco che si voglia realizzare una situazione ma in un momento come questo io le chiedo se non sia meglio rinviare questo progetto di legge.

TREMELLONI — Il disegno di legge è stato presentato proprio perchè si voleva dare un rapido seguito al problema così come si è fatto per altre questioni fiscali con altri paesi.

LA STAMPA (Arturo Barone) — E' prevedibile che le voci circa una diminuzione del tasso sulla benzina siano state dettate da un provvedimento?

TREMELLONI — Il ministro delle Finanze non può mai rispondere a domande come questa. Posso dire comunque che i margini di manovrabilità del bilancio sono così ristretti da non lasciar prevedere sgravi settoriali se non in casi gravissimi.

LA VOCE REPUBBLICANA (Pasquale Bandiera) — Quali sono i possibili collegamenti tra la politica dei redditi e la politica fiscale?

TREMELLONI — A questa domanda il ministro ha risposto affermando che con la politica fiscale si pose no regolare i consumi ottenendo anche per questa via i risultati che il governo vorrebbe raggiungere con la politica dei redditi (vale a dire con la compressione — al limite del blocco — delle retribuzioni.

Dichiarazione di Ingrao

Discutere subito le leggi regionali

Si è riunito ieri sera il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera. Al termine della riunione il compagno Ingrao conversando con i giornalisti a Montecitorio ha detto che il direttivo ha deciso di sollevare alcune questioni subito alla ripresa dei lavori parlamentari. Appena finita la discussione sulle interrogazioni e interpellanze relative a Mattarella e alle allusioni che hanno colpito l'Italia il mese scorso ha detto fra l'altro. Insisteremo con un voto in aula la ripresa della discussione sulle leggi regionali e ci riferiremo anche esplicitamente al punto di vista espresso recentemente dal vice presidente del Consiglio Nenni che ha dichiarato la sua volontà di «disboscare» le leggi regionali. Vogliamo iniziare in questa azione di disboscamento. La questione verrà sollevata dal gruppo comunista probabilmente la sera di martedì o quella di mercoledì non appena la discussione sull'allusione sarà terminata.

Un secondo problema riguarda la discussione sul Piano. Pieraccini Martedì ha detto Ingrao solleveremo in commissione Bilancio la questione relativa alla nota aggiuntiva sul Piano. Pieraccini perchè ci sembra assurdo e inconcepibile incominciare la discussione del Piano mentre manca ancora la nota aggiuntiva che lo modifica profondamente. Più in generale riteniamo che debba essere discusso il modo con cui in generale il Parlamento deve affrontare i problemi della programmazione. Urgente infine ha concluso il compagno Ingrao è la discussione sulla mozione comunista presentata sin dal luglio scorso sul Vietnam la situazione internazionale rende estremamente attuale la richiesta che noi faremo di una immediata discussione di tutti i problemi di politica estera.

Le commissioni parlamentari

Tessili: alla Camera si allarga la battaglia

Il disegno di legge per la ristrutturazione dell'industria tessile dovrà essere esaminato congiuntamente dalle commissioni Industria Lavoro e Bilancio della Camera dei Deputati. Questa la richiesta che su proposta dei deputati del PCI la commissione Lavoro convocata per esprimere il proprio parere sul provvedimento ha all'unanimità deciso di rivolgere al Presidente della Camera. La proposta comunista è stata illustrata dai compagni Suletto, Mazzoni e Tognoni. Noi ribadiamo — hanno dichiarato — la posizione di fondo da noi già espressa in sede di commissione Industria e cioè che un intervento strutturale e a lunga scadenza come quello prefissato nel ddl non può precedere anzi deve seguire il varo del programma quinquennale ed in questo essere inquadrato.

Inoltre ad avviso dei comunisti il progetto — specie nella sua seconda parte — investe direttamente la politica del lavoro (licenziamenti occupazione provvidenze per chi rimarrà disoccupato — corsi di riqualificazione — radoppio del periodo di disoccupazione — sviluppo governativo della cassa assegni familiari). La commissione Lavoro perciò non può essere tenuta ai margini limitandosi ad esprimere un semplice «parere» ma deve essere investita della elaborazione del provvedimento.

Sullo stesso progetto sempre ieri sono state chiamate ad esprimere il loro parere la commissione Finanze e Tesoro (che ha dato il proprio assenso dopo un ampio dibattito) del Bilancio la quale dopo ampio dibattito ha anch'essa deciso di non esprimere parere sulla legge e di chiedere al Presidente della Camera la discussione congiunta con le altre commissioni.

GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI — Il relatore Di Primio (PSI) si è pronunciato per la legittimità costituzionale del progetto di legge governativo sulla giusta causa nei licenziamenti. Di Primio ha reso le sue dichiarazioni ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera mentre reggendole con una contorta giustizia giuridica. Soprattutto in alcuni articoli in violazione della Costituzione si discrimina fra i cittadini ad esempio si afferma che non tutti i lavoratori possono adire le vie legali per far valere i loro diritti così come si abolisce il licenziamento «ad nutum» nelle grandi e medie aziende ma si continua a tenerlo in piedi in quelle con meno di 40 operai. Altra assurdità anzichè imporre al padrone il pagamento dell'intera indennità all'operaio colpito da licenziamento in tronco si propone nella legge di detassare all'ENAOLI (Ente per gli orfani dei lavoratori) la metà di questa indennità.

La discussione è stata però rinviata alla prossima settimana perchè i relatori delle commissioni Lavoro e Giustizia Fortuna e Russo Spena possano chiarire le posizioni dei due organismi.

BILANCIO LAVORO AL SENATO — La maggioranza nella commissione Lavoro del Senato ha dato mano al ministro Delle Fave nel respingere ordini del giorno ed emendamenti dei senatori comunisti a conclusione di un ampio dibattito durato diverse sedute che più significativamente contestavano gli indirizzi generali della politica governativa in questo campo. Respinto infatti e quindi rinviato al dibattito in aula è stato l'odg del compagno Cipolla e altri contro l'arbitrario intervento prefettizio nella cancellazione dei braccianti agricoli degli elenchi anagrafici che specie in Sicilia sono migliaia. Ugualmente non ha detto la maggioranza agli odg del compagno Brambilla (sulla grave situazione determinatasi con i licenziamenti nelle industrie) il primo e sulle rappresaglie degli organi pubblici e privati contro le libertà e il diritto di sciopero il secondo) e del compagno Bera (sul trattamento previdenziale dei salariati e dei braccianti).

Fra gli ordini del giorno accolti come raccomandazione sono quelli presentati da Trebbi (impegno per un esame approfondito e per la riforma degli enti assicuratori) da Caponi (trattamento previdenziale e mutualistico per coltivatori mezzadri e coloni) da Samaritani (cooperazione) ancora da Brambilla (formazione professionale) da Boccassi (prestazioni mutualistiche e infortunistiche) da Fiore (condizione dei marittimi).

ANDREOTTI NON CONCORDA CON PAOLO VI — A conclusione della esame del bilancio della Difesa in commissione al Senato il ministro Andreotti ha detto no alla proposta comunista (presentatore Roffi) di eliminare l'aumento di 110 miliardi alla voce rinnovo armamenti già cospicuamente sorretta da un finanziamento di 282 miliardi per destinare le somme superflue alle pensioni per gli ex combattenti della Guerra mondiale (emendamento comunista è stato respinto) e ad altre spese necessarie. E' no anche all'odg Albarello (PSIUP) Palermo e Roffi (PCI) che proponeva di destinare l'1% del bilancio militare ai popoli sottosviluppati (come solleciti Paolo VI da Bombay). Andreotti (che ha promesso di riferire in aula il pensiero del governo) ha però anticipato la risposta quando ha detto che è stato di esso di costruire un asilo a Cefalonia e una scuola ad Addis Abeba. Un'inezia rispetto ai 12 miliardi che dovrebbero essere destinati al fondo di sviluppo dei popoli ex coloniali.

a. d. m.

Il governo accetta la proroga dei fitti?

Sulla questione della proroga del regime vincolistico dei fitti, si è appreso ieri tramite l'agenzia socialista ADN che «negli ambienti della maggioranza governativa si prevede che il blocco sarà mantenuto con la proroga delle leggi del 1947 e del 1963» malgrado che «dalla precedente riunione dei ministri che si stanno occupando del problema non sia venuta alcuna decisione definitiva». Sembra dunque che il governo si sia deciso ad accogliere la proposta della commissione speciale della Camera di prorogare tutte le leggi di prossima scadenza al 31 dicembre 1965. Come è noto i ministri si erano riuniti martedì scorso senza decidere nulla.

La crisi del centro sinistra a Firenze

Epurazioni nella DC alla vigilia del Consiglio

Danilo Zolo, esponente della sinistra cattolica, sospeso dal partito

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

Alla vigilia della terza (e forse conclusiva) seduta consiliare sulle dimissioni del sindaco e della giunta di centro sinistra che si terrà domani sera in Palazzo Vecchio un clamoroso episodio politico che non mancherà di avere ripercussioni nazionali ha messo a rumore i partiti e la opinione pubblica fiorentina: il collegio dei probiviri della DC ha infatti sospeso per tre mesi dal partito l'esponente della sinistra cattolica Danilo Zolo.

La motivazione con la quale il collegio dei probiviri (che a quanto si dice non raggiungeva neanche il numero legale di 5 membri erano presenti solo 4 degli 8 componenti) ha inflitto il provvedimento disciplinare a carico di Zolo è alquanto ridicolo: egli avrebbe violato la disciplina di partito non avendo preventivamente avvertito i colleghi di gruppo del suo intervento in consiglio comunale. Ma la banalità della motivazione accentua il carattere politico del provvedimento al quale ha fatto ricorso il gruppo di potere dorteo che domina la DC fiorentina per intimidire e reprimere l'agguerrita sinistra cattolica.

La decisione presa nei confronti di Zolo (uno degli uomini di maggior prestigio della sinistra cattolica diretta con padre Ernesto Balducci la rivista «Testimonianze» e figura tra gli autori del «Dialogo alla prova») è il frutto di una violenta campagna di stampa montata nel luglio scorso dalla «Nazione» e dalle forze conservatrici nei suoi confronti e nei confronti della sinistra «lapiriana».

A Zolo infatti fu ingiustamente e inverosimilmente attribuita tutta intera la responsabilità della crisi del centro sinistra scoppiata nel luglio scorso. In realtà con il suo rigoroso intervento egli non era andato al di là di una nuova ma politicamente inefficace «opposizione morale» nei confronti della politica del centro sinistra ispirata dai dorotei e dal PSDI. Le cause della crisi erano e sono da ricercarsi altrove nelle contraddizioni interne della formula e nel disegno di regime che attraverso di essa le forze conservatrici tentano di realizzare. Ma il gruppo di potere dc aveva bisogno di un pretesto dell'«occasione» per portare alle estreme conseguenze il processo di emarginazione della sinistra interna. L'occasione è stata artificiosamente creata con il consorte fondamentale delle forze di destra. Le misure disciplinari contro Zolo sono state prese il 7 settembre senza che la notizia venisse divulgata i dirigenti dc non lo ritenevano necessario poichè pensavano che la sinistra lapiriana sarebbe rientrata nell'alveo della politica centrista e commissariale rilanciata dalla DC fiorentina nel corso di questa lunga crisi comunale. Ma così non è stato. Proprio nel corso dell'ultima seduta il consigliere della sinistra dc Giovannoni ricollegandosi agli interventi dei sociali sti Enriques Agnoletti e Detti respingeva decisamente i termini del accordo capestro del marzo scorso su cui si fonda la presente coalizione di centro sinistra e prospettava la soluzione dell'attuale crisi attraverso il rilancio — su nuove e più ampie basi ideali politiche e programmatiche — del centro sinistra fiorentino che a suo dire dovrebbe porsi nel rapporto con le «forze più vive del paese» in posizione «dialettica» «costruttiva» e «dinamica».

Questa discutibile ipotesi di un centro sinistra più avanzato nella presente situazione di aperta involuzione politica nazionale e locale vuole essere tuttavia una indicazione valida per dare uno sbocco positivo alla crisi fiorentina e contiene anche alcuni elementi di aggancio (problemi della pace) con le posizioni programmatiche del nostro partito posizioni sulle quali si è manifestata la spaccatura fra i partiti della coalizione e si è delineato un ampio schieramento di forze che può porsi in alternativa al disegno dorteo e al tentativo di gettare la città nelle mani del commissario prefettizio.

Proprio la preoccupazione che il piano dorteo potesse fallire ha spinto il cattolico «Giornale del mattino» a definire con evidente forzatura l'intervento di Giovannoni come un discorso da «nuova maggioranza» e ha indotto il segretario provinciale dc Butini a rendere noto reclamizzando a dovere il provvedimento disciplinare contro Zolo. Si tenta in tal modo di «spaventare» la sinistra dc e di impedire che il discorso accennato in Consiglio dalla sinistra cattolica e dal PSI vada avanti sino a trovare una saldatura con le posizioni del nostro partito.

Frattanto anche i repubblicani si sono pronunciati per il ricorso alle urne dopo una riunione congiunta dei comitati direttivi provinciale e comunale del partito. Il PRI afferma in un comunicato che il consiglio comunale «ha esaurito tutte le sue possibilità di esistenza e di lavoro ed i partiti devono coraggiosamente prenderne atto» chiedendo nuove elezioni.

Marcello Lazzerini

I comizi del Partito

OGGI

Marino (Roma) Bufalini
Pesaro Flamigni
Novara Leonardi
S Giovanni Valdarno Ledda
Foligno Pellicciа
Avezzano Rossanda

DOMANI

Napoli Resina Napolitano
Cecina Terracini
Chieti Chiarante
Napoli Ponticelli Caprara
Formia Roggi
Foiano Val Chiana Tognoni

DOMENICA

Palermo Amendola
Prato Bufalini
Cerignola Colombi
Catanzaro-Nicastro Galluzzi
Roma Ingrao
Teramo Macaluso
Macerata Natta
Napoli Acerra Napolitano
Cascina Terracini
Biella Secchia e Magri
Ancona Barca
Pistoia Maresca Calamandrei
Cervia Cavina
Napoli Chiaiano Caprara
Messina De Pasquale
Sliggiano (Grosseto) Ghini
Casale Monferrato Garavini e Lenti
Carpi Magnani
Bibbiano (R Emilia) Magnani
Pitigliano (Grosseto) Paolicchi
Ferrara Codigoro Pintor
Ravenna Fusignano Pintor.
Catania Rindone.
Melfi Scioni
Reggio Calabria Tornatora
Latina Arnodio
Novi Ligure Audisio
Subiano (Arezzo) Benocci
Levane (Arezzo) Franco Coppola
Chiusi Montalese Dologu
Chianciano Dina Forti
Umbertide Davoli
Raiano (Aquila) Ottaviano
Cervinara (Avellino) Rinaldo

LUNEDI'

Modena Magnani
Reggio Emilia Pintor

MARTEDI'

Napoli Barca
Pistoia Pintor

MERCOLEDI'

Taranto: Curzi

E' morto il compagno on. Crapsi

IL CORDOGLIO DEL COMITATO CENTRALE ESPRESSO DAL COMPAGNO LONGO DOMANI I FUNERALI A CAMPOBASSO

CAMPOBASSO, 23

Questa mattina alle 6.30 dopo una lunga malattia è deceduto presso il Policlinico di Roma il compagno on. Nicola Crapsi.

Appena appresa la notizia il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma alla Federazione del PCI di Campobasso: «Vi prego di accogliere le commosse condoglianze del Comitato Centrale e mie personali per la dolorosa scomparsa del compagno Nicola Crapsi e di farvi interpreti presso la famiglia del cordoglio di tutto il partito. Luigi Longo».

Nella camera ardente del Policlinico la salma è stata visitata dal Presidente della Camera Bucciarelli Ducci dal segretario generale della Camera Cosentino dai compagni on. Miceli e D'Alessio vice presidente e segretario del gruppo comunista della Camera. Era presente con i familiari dello scomparso il compagno Matraffini segretario della Federazione comunista di Campobasso.

I funerali del compagno Crapsi avranno luogo a Campobasso nel pomeriggio di sabato.

La salma proveniente da Roma giungerà a via Porta Napoli alle 15.30 di domani venerdì e sosterà nella camera ardente allestita nel salone della CCdl in via Ferrari 7. Alle 16 di sabato 25 muoverà partendo da via Ferrari 7 il corteo funebre che proseguirà per Santa Croce di Magliano.

Al dolore della famiglia del compagno Crapsi così duramente colpita si associano la Federazione comunista molisana la FGC molisana i democratici molisani tutti nonchè i compagni dell'Unità.

Nicola Crapsi era nato a Santa Croce di Magliano (Campobasso) il 14 gennaio 1899. Operaio elettricista autodidatta sin dalla prima giovinezza aderì alla causa operaia subendo per questo anche il carcere. Iscrittosi nel 1921 al Partito socialista veniva eletto per ben due volte sindaco di Santa Croce di Magliano. Nel 1928 passava nelle file del Partito comunista italiano nel quale ricoprì vari incarichi di direzione politica. Fu segretario di Federazione a Teramo dal 1944 al 1946 e a Campobasso dal 1947 al 1950. Eletto consigliere comunale al Comune di Campobasso nel 1947 conservò questa carica fino a pochi mesi orsono. Fu anche rappresentante del popolo al Consiglio provinciale del Molise nel lontano 1952. Dal 1951 al 1963 fu direttore provinciale del INCA e attualmente ricopriva la carica di presidente del Comitato provinciale dell'INCA. Fu eletto deputato al Parlamento nella quarta legislatura per la circoscrizione di Campobasso. Faceva parte della Commissione Giustizia.